



La Parola di Dio nella spiritualità di San Pio da Pietrelcina

Padre Hayden Williams OFM Cap¹

Predicatore itinerante del Vangelo

Padre Pio: un uomo beato

*“Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene” (Sal 1,1-3)*

L'uomo di cui parla il salmista (cf. Sal 1,1) è Gesù perché tutta la parola di Dio è la rivelazione del Figlio come afferma lo stesso Risorto: “Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi” (Lc 22,44). Infatti, “Dio, attraverso tutte le parole della Sacra Scrittura, non dice che una sola Parola, il suo unico Verbo, nel quale esprime sé stesso interamente”.²

In quanto la vita cristiana è una partecipazione nel mistero di Cristo, questo “uomo” è anche ogni uomo e donna battezzati in Cristo. I santi canonizzati hanno vissuto in un modo radicale ed eroico la grazia del battesimo e sono per noi una icona di questa beatitudine. Padre Pio, immagine di Cristo, è diventato nella Chiesa e nel mondo un albero piantato lungo i corsi d'acqua delle Sacre Scritture. Nella Parola ha trovato la sua gioia e l'ha meditata giorno e notte. Per questo, Padre Pio ha dato, e continuerà a dare, tanto frutto, in ogni tempo. “Le sue foglie non appassiscono”, cioè, i suoi figli e figlie spirituali, i Gruppi di Preghiera e la Casa Sollevio dalla Sofferenza.

Leggendo attentamente l'epistolario di Padre Pio, si può facilmente notare la grande familiarità che Padre Pio aveva con la Sacra Scrittura tanto da diventare una delle fonti principali dei suoi scritti. Ciò è abbastanza evidente dal numero di citazioni bibliche che troviamo nelle sue lettere.

COSA ATTINGEVA PADRE PIO DA QUESTI CORSI D'ACQUA (LA PAROLA DI DIO)?

...la santità

La santità è la vita della Trinità nel battezzato. Padre Pio, come ogni santo, è stato plasmato in questa vita tramite la Parola di Dio. Questo fa di Padre Pio un interprete della Parola, un esegeta della Sacra Scrittura. Non tanto un esegeta nella modalità scientifica degli studi biblici ma nella maniera della “teologia dei Santi”³ che ci danno “l'interpretazione più profonda della Scrittura” perché “si sono lasciati plasmare dalla Parola di Dio, attraverso l'ascolto, la lettura e la meditazione assidua”.⁴

¹ Padre Hayden è un frate minore Cappuccino da Malta e fa parte della fraternità dell'Eremo Francescano Le Celle di Cortona. È dedicato alla “alla preghiera e al servizio della Parola” (At 6:4) come predicatore itinerante. Potete seguire il ministero di Padre Hayden su www.rahamim.org

² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 117.

³ San Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 27.

⁴ Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 48.



In questo senso, l'esegesi di Padre Pio è la sua stessa vita com'era la vita di Gesù, esegeta del Padre. L'ultimo verso del prologo nel quarto vangelo afferma: "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (*exēgēsato*)" (Gv 1,18). L'evangelista afferma che il *Logos* (la Parola) incarnato si è fatto l'esegesi, la narrazione, la spiegazione, la rivelazione di Dio, perché ci ha raccontato definitivamente chi è Dio con la sua stessa vita e le sue parole. Configurato a Gesù e nello Spirito Santo, Padre Pio è divenuto la narrazione di Dio in un tempo e contesto particolare. In questo senso, il frate stigmatizzato, è diventato "una lettera di Cristo... scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani" (2 Cor 3,3). È per questo che possiamo metterci nella scuola di Padre Pio come "una via sicura per intraprendere un'ermeneutica viva ed efficace della Parola di Dio".⁵

... "una certezza tutta reale ed oggettiva"

Immerso in una vita di unione con Dio, il "povero frate che prega", trovava nella Parola di Dio le verità fondamentali su Dio, l'uomo e la relazione personale fra Dio e l'uomo. In modo particolare, la Parola lo aiutava a trovare senso in quella sofferenza dello spirito conosciuta dai maestri spirituali come "la notte oscura", cioè, quando la presenza di Dio si sperimenta come un'assenza di Lui. Assicurato dalle Scritture, Padre Pio aiutava gli altri a vivere questi momenti oscuri come un segno della vicinanza di Dio che, tramite una prova spirituale, ci prepara all'unione con lui. È così che il padre rassicura il suo provinciale e padre spirituale, Padre Benedetto, quando afferma: "Né questa è una mia individuale persuasione a riguardo vostro, ma è una certezza tutta reale ed oggettiva; è un argomento ancora che discende dalla stessa sacra Scrittura, che assicura essere il combattimento una prova incontestabile dell'unirsi l'anima con Dio ed un contrassegno della più intima presenza di Dio nell'anima".⁶

Da buona guida spirituale, Padre Pio aiutava i suoi figli spirituali a trovare la verità e l'interpretazione dell'esperienza spirituale non tanto nella propria esperienza ma nell'oggettività della Parola. Con questo spirito consiglia Raffaolina Cerase: "Vi consoli poi, mia cara, che le gioie dell'eternità saranno tanto più profonde e più intime, quanto più conteremo nella nostra vita presente giorni umiliati ed anni infelici. Non è questo un modo mio di vedere e di pensare, è la sacra Scrittura che ce ne dà la sua infallibile testimonianza".⁷

... "la spada dello Spirito" (Ef 6,17) nel combattimento spirituale

San Paolo descrive la vita cristiana come una battaglia (cf. Ef 6,2) combattuta "nel Signore e nel vigore della sua potenza" (Ef 6,10) con "l'armatura di Dio" (Ef 6,13). Paolo propone di combattere con un'arma potente: "la spada dello Spirito, che è la parola di Dio" (Ef 6,17), la stessa arma usata da Gesù nel suo confronto con Satana nel deserto (cf. Mt 4,1-11). Padre Pio riprende questa arma quando invita Raffaolina Cerase a combattere con "il desiderio ardente della parola di Dio": "Ebbene anche noi abbiamo a sostenere, finché viviamo, una lotta assai dura... Facciamo che preceda in questa lotta la luce delle buone opere, la virtù della scienza di Dio; il desiderio ardente della Parola di Dio. Combattiamo poi anche noi al suono degli inni, dei salmi e dei cantici spirituali cantando ed alzando forte le nostre voci al Signore, e così saremo resi meritevoli conseguire da lui la vittoria in Gesù Signor nostro".⁸

In questo contesto possiamo capire perché il santo rosario è "l'arma" di Padre Pio. Essendo una preghiera biblica, il rosario è veramente un'arma: "la spada dello Spirito". Questo ci invita ad enfatizzare la dimensione biblica del rosario come ci hanno invitati gli ultimi papi in modo particolare Paolo VI nel *Marialis Cultus* e Giovanni Paolo II nella *Rosarium Virginis Mariae*.

⁵ Ibid., 49.

⁶ *Epistolario I*, 1013.

⁷ *Epistolario II*, 156.

⁸ Ibid., 157.



...la visione per "il modello del vero cristiano"

Nel contesto storico contemporaneo, i discepoli di Gesù vivono in un ambiente dove, in vari aspetti e dinamiche, la cultura è divorziata dalla fede e le leggi civili non s'ispirano sempre al vangelo ed ai valori umani e cristiani. Nello stesso tempo, la comunità cristiana è diventata una minoranza sociale, o meglio, un "piccolo gregge" (Lc 12:32) come era il "resto d'Israele" (Sof 3,13) nel tempo dell'esilio.

In questi due contesti, alla domanda: "Ma voi, chi dite che io sia?" (Mt 16:15), forse Gesù ci pone un'altra domanda: "Ma voi, chi dite che voi siete?". Saper rispondere a questa domanda in un modo autentico ci aiuta a trovare anche la nostra rilevanza in questo mondo. In un periodo dove stiamo sperimentando tanti cambiamenti in brevi tempi, abbiamo bisogno di un'identità cristiana chiara.

Alcuni cercano di affermare l'identità cristiana nelle cose esterne nella Chiesa o nella affermazione delle verità dogmatiche, morale e liturgiche senza nessun (o poco) dialogo col mondo e la cultura. Altri insistono sulle scelte politiche che qualche volta mettono in contrapposizione una categoria sociale con un'altra, dimenticando che il cristiano non è mai l'uno contro l'altro ma – come l'Emmanuele (cf. Mt 1,23; 28,20) – è sempre con l'altro.

Padre Pio ci accompagna in questa ricerca esistenziale con la presentazione del "modello del vero cristiano"⁹ e con la riflessione che offre a Raffaellina Cerase sull' "eccellenza della nostra vocazione cristiana".¹⁰ Nel far questo, il padre assicura la nobildonna che "non è questo un parto della mia mente, è la sacra Scrittura che ce lo dice".¹¹ In modo particolare, Padre Pio si sente ispirato da San Paolo come scrive lui stesso alla Cerase: "Mia guida, nel presentarvi qui il modello del vero cristiano, sarà il tanto diletto apostolo san Paolo; i suoi detti, pieni tutti di celeste sapienza, mi rapiscono il cuore di celeste rugiada, fanno uscire l'anima mia fuori di sé stessa. Non posso leggere le sue epistole senza sentire come una fragranza che si spande per tutta l'anima, fragranza che si fa sentire persino nella più alta punta dello spirito".¹² San Paolo era il preferito di Padre Pio come afferma lui stesso in un'altra lettera: "Nel leggere le sue epistole provo, a preferenza degli altri scritti sacri, tanto gusto da non saperlo esprimere in parole".¹³ Quale modello del vero cristiano trova Padre Pio in Paolo di Tarso? "Ebbene, egli in proposito ci avvisa: 'Se viviamo per lo Spirito, camminiamo per lo Spirito' (Gal 5, 25), quasi come se volesse dirci a comune nostra edificazione: vogliamo vivere spiritualmente, cioè mossi e guidati dallo Spirito Santo?".¹⁴ Questa è la descrizione dell'identità cristiana proposta da Padre Pio: mossi e guidati dallo Spirito Santo! In questo, Francesco Forgione fa da eco a Francesco d'Assisi che, nella regola dei Frati Minori, scrive che i frati "facciano attenzione che sopra ogni cosa devono desiderare di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro".¹⁵ Papa Francesco ha ribadito la stessa convinzione quando, con tanta audacia, ha affermato: "partiamo e ripartiamo, come Chiesa, dallo Spirito Santo".¹⁶ L'epistolario del nostro santo ci rivela che Padre Pio è guida e maestro della vita nello Spirito Santo ed in questo contesto possiamo capire meglio l'importanza della Parola di Dio nella spiritualità del nostro santo. Nelle sue lettere, il padre spiega che cosa significa essere mossi dallo Spirito usando il linguaggio Paolino. Lo Spirito ci spinge a spogliarci dell'uomo vecchio con le sue tendenze egoistiche per rivestirci dell'uomo nuovo.¹⁷

Questo spogliamento battesimale identifica colui ch'è nato "da acqua e Spirito" (Gv 3,5) con la persona viva di Gesù. Così afferma Padre Pio: "Dopo la consacrazione che abbiamo fatto di noi nel battesimo, noi siamo tutti di Gesù Cristo. Quindi ogni anima cristiana dovrebbe avere familiare il detto di questo

⁹ Ibid., 228.

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ibid.

¹² Ibid.

¹³ *Epistolario II*, 204-5.

¹⁴ Ibid.

¹⁵ San Francesco d'Assisi, *Regola Bollata*, 10,8-9; FF 104.

¹⁶ Papa Francesco, *Udiienza Generale*, 22 febbraio 2023.

¹⁷ Cf. *Epistolario III*, 258, 266.



santo apostolo: 'Il mio vivere è Cristo' (Fil 1, 21), io vivo per Gesù Cristo, vivo per la sua gloria, vivo per servirlo, vivo per amarlo".¹⁸

E come se questo non bastasse, Padre Pio continua ad ispirarsi a San Paolo affermando: "Siate miei imitatori, come io lo sono di Gesù Cristo". Vivete in modo, ripeto, che il mondo ancora possa forzatamente dire di voi: "Ecco il Cristo". Oh! Non trovate, per carità, esagerata questa espressione! Ogni cristiano, vero seguace del biondo Nazareno, può e deve chiamarsi un secondo Cristo, del quale in modo assai eminente ne riporta tutta l'impronta. Oh! Se tutti i cristiani vivessero a seconda della loro vocazione, la terra stessa di esilio si muterebbe in un paradiso".¹⁹ Questo vivere cristianamente trova il suo culmine nella carità "l'unica e sola virtù che costituisce la perfezione cristiana".²⁰ Questa carità non è nient'altro che "l'amore di Dio [ch] è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5) nel battesimo.

...i mezzi opportuni per conseguire la perfezione del cristiano"

In questo cammino di trasformazione in Cristo, Padre Pio propone dei potentissimi mezzi che aiutano il cristiano a progredire nella vita dello Spirito. Uno di questi mezzi è "lo studio continuo della legge di Dio".²¹ Anche in questo, Padre Pio si ispira all'apostolo delle genti che scrive: "La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori" (Col 3,16).

Padre Pio commenta ampiamente questo testo Paolino alla Cerase: "l'apostolo vuole che la legge di Dio, la dottrina di Gesù sia in noi, inabiti in noi abbondantemente. Ora tutto questo non si può avere se non o leggendo assiduamente la sacra Scrittura e quei libri che trattano delle cose di Dio; o ascoltandola per mezzo dei sacri oratori, confessori, ecc. Infine l'apostolo vuole che il cristiano non deve contentarsi di sapere semplicemente la divina legge, ma egli vuole che deve penetrarne il senso, da poter ben dirigere sé stesso. Il tutto non può aversi senza un'assidua meditazione della legge di Dio, mediante la quale il cristiano, esultando di gioia col cuore erompe in dolci canti di salmi e di inni a Dio. Di qui apprende il cristiano, che tende alla perfezione quanto grave è il bisogno della meditazione".²² Questo bisogno spinge Padre Pio a scrivere alla Beata Maria Gargani: "Fate poi più conto delle preghiere mentali che vocali, essendo quelle più fruttuose di queste".²³

Perché la preghiera mentale (la meditazione, pregare con la Parola di Dio) è più fruttuosa della preghiera vocale? A Raffaolina Cerase, Padre Pio cita varie esperienze dalla vita d'alcuni santi che mettono in evidenza la potenza della Parola di Dio manifestata nella loro conversione e poi conclude: "Ora se la lettura dei libri santi²⁴ ha tanta forza per convertire le persone mondane in spirituali, quanto non deve essere potente tale lettura per le persone spirituali per indurle a maggior perfezione?".²⁵

Ma da dove viene questa potenza? Padre Pio è chiaro: è Dio che ci parla! Così incoraggia la sua figlia nello Spirito: "Aiutatevi maggiormente in questo frattempo colla lettura dei libri santi; ed io desidero vivamente che in ogni tempo voi leggiate di tali libri, essendo tali letture di un grande pascolo all'anima e di grande avanzamento nella via della perfezione, non meno di quella che l'è dell'orazione e della santa meditazione, perché nell'orazione e meditazione siamo noi che parliamo al Signore, ma nella santa lettura è Dio quello che parla a noi. Cercate di far tesoro quanto più potete di queste sante letture e ne sentirete ben presto rinnovamento nello spirito"²⁶ e "Egli parlerà con te, farà cento passeggiate in tua compagnia per i viali del suo giardino d'orazione".²⁷

¹⁸ *Epistolario* II, 341.

¹⁹ *Ibid.*, 383.

²⁰ *Ibid.*, 234-5.

²¹ *Ibid.*, 235.

²² *Ibid.*, 236.

²³ *Epistolario* III, 252.

²⁴ I libri santi referite da Padre Pio non sono soltanto la Sacra Scrittura ma anche libri di natura spirituale.

²⁵ *Epistolario* II, 145.

²⁶ *Ibid.*, 129-30.

²⁷ *Epistolario* III, 982-83.



Cleonice Morcaldi è una testimone della convinzione di Padre Pio che Dio ci parla tramite la sua Parola. Una volta, questa figlia privilegiata, chiese al padre come mai lui piangesse durante la proclamazione della Parola di Dio. Il padre le rispose: “E ti sembra poco che un Dio si degni di conversare con gli uomini?”. In queste lacrime scorre un'affermazione del Concilio Vaticano II quando dice: “Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé”.²⁸

Siccome la meditazione è l'ascolto in preghiera della voce di Dio, Padre Pio s'interessava sul modo come i suoi figli spirituali facevano la meditazione. Alla Beata Gargani chiede: “Desidero sapere come sogliate passare ordinariamente le ore. Fatemi sapere se fate l'orazione mentale, e quante volte siete solita farla nella giornata ed in quali ore, ed il tempo che vi impiegate. Inoltre fatemi sapere il modo come siete solita a farla”.²⁹ Dopo aver letto accuratamente la sua risposta, il padre era dall'opinione che “bisogna che dessa sia un po' sistematica e più regolarizzata”.³⁰ Così Padre Pio le propone una guida per la meditazione.³¹ A questo punto è bene ricordare che “i metodi di meditazione sono tanti quanti i maestri spirituali... Ma un metodo non è che una guida; l'importante è avanzare, con lo Spirito Santo, sull'unica via della preghiera: Cristo Gesù”.³² In questo contesto, vorrei esporre l'insegnamento di Padre Pio sulla meditazione presentando gli aspetti principali come un decalogo (dieci parole) che ci fa crescere nell'arte dell'ascolto della Parola di Dio.

IL DECALOGO DELL'ARTE DELL' ASCOLTO DI PADRE PIO

Una guida per la meditazione

Prima parola: “Prepararsi il punto o soggetto che si vuol meditare”

La prima cosa che la nostra guida ci propone è di preparare il soggetto della meditazione: “Innanzitutto prepararsi il punto o soggetto che si vuol meditare. Non vi è sempre bisogno di ricorrere al libro per prepararsi il soggetto da meditare, poiché ogni verità di nostra religione può e deve essere oggetto di meditazione per l'anima cristiana. E qui vada osservato che l'anima abitualmente mediti la vita, passione e morte di Gesù Signor nostro. Nessuna anima, per quanto sia innanzi nelle vie di Dio, deve ciò trascurare”.³³ Qui si nota subito l'importanza che Padre Pio dava alla Sacra Scrittura e in particolare ai Vangeli perché in essi “la preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare i misteri di Cristo”.³⁴ Nel contesto pre-conciliare, quando tanti Cattolici non avevano la Bibbia in mano, Padre Pio indica in dettaglio i vari aspetti della vita di Gesù così come li troviamo nel Vangelo. Anita Rodote è la destinataria di questi dettagli: “Una cosa desidero da voi al riguardo sopra di ogni altra: la vostra ordinaria meditazione si aggiri possibilmente intorno alla vita, passione e morte, nonché intorno alla risurrezione coll'ascensione del nostro Signore Gesù Cristo. Potrete quindi meditarne la sua nascita, la sua fuga e dimora in Egitto, il suo ritorno e la sua vita nascosta nella bottega di Nazaret sino ai trenta anni; la sua umiltà nel farsi battezzare dal suo precursore san Giovanni; potrete meditare la sua vita pubblica, la sua dolorosissima passione e morte, l'istituzione del santissimo sacramento, proprio in quella sera in cui gli uomini gli stavano preparando i più atroci tormenti; potrete meditare ancora Gesù che fa orazione nell'orto e che sudò sangue alla vista dei tormenti che gli uomini a lui preparavano e dell'ingratitudine degli uomini che non si sarebbero avvalsi dei suoi meriti; meditare pure Gesù trascinato e menato nei tribunali, flagellato e coronato di spine, il suo viaggio per l'erta del Calvario carico della croce, la sua

²⁸ Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, 2.

²⁹ *Epistolario* III, 244-45.

³⁰ *Ibid.*, 249.

³¹ La lettera del 16 settembre 1916 alla Beata Maria Gargani è una lettera molto importante in tale riguardo. Padre Pio propone la meditazione classica che rimane ancora valida nello spirito degli insegnamenti di San Francesco de Sales, dottore della Chiesa.

³² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2707.

³³ *Epistolario* III, 250.

³⁴ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2708.



crocifissione e finalmente la sua morte in croce fra un mare di angosce, alla vista della sua afflittissima Madre”.³⁵

La Chiesa ci esorta che per la meditazione, “abituamente ci si aiuta con qualche libro, e ai cristiani non mancano: la Sacra Scrittura, particolarmente il Vangelo, le sante icone, i testi liturgici del giorno o del tempo, gli scritti dei Padri della vita spirituale, le opere di spiritualità, il grande libro della creazione e quello della storia, la pagina dell’Oggi’ di Dio”.³⁶

Seconda parola: “Procurate di mettervi alla presenza di Dio”

Una volta preparato il soggetto della meditazione, uno non comincia a pregare leggendo il testo ma dal riconoscersi alla presenza di Dio perché la meditazione non è un esercizio intellettuale ma un incontro personale con Dio. Questo è il consiglio che Padre Pio dà a Anita Rodote: “Innanzitutto procurate di mettervi alla presenza di Dio, ed a tal fine sappiate che Iddio è realmente presente con tutta la corte celeste là nel centro dell’anima vostra”.³⁷ La stessa cosa è suggerita a Raffaolina Cerase: “Innanzitutto di mettervi a leggere tali libri innalzate la mente vostra al Signore”.³⁸ Mettersi alla presenza di Dio è un atto di fede e non c’è bisogno che uno sperimenta la presenza di Dio in un modo tangibile o soprannaturale. La meditazione richiede che uno si dispone “con grandissima diligenza sì, ma sempre umile e tranquilla: bisogna tenere il cuore aperto verso il cielo ed aspettare di là la celeste rugiada”.³⁹ Padre Pio continua ad insistere: “umiliandovi profondamente alla considerazione [di] chi siete voi ed a chi vi presentate”.⁴⁰ A misura di questa umiltà uno ricava il frutto dalla meditazione: “Non posso poi affatto credere e quindi dispensarti dal meditare solo perché a te sembra di non ricavarci nulla. Il sacro dono dell’orazione, mia buona figliuola, sta posto nella destra mano del Salvatore, ed a misura che tu sarai vuota di te stessa, cioè dell’amore del tuo corpo e della tua propria volontà, e che ti andrai ben radicando nella santa umiltà, il Signore lo andrà comunicando al tuo cuore... Umiliati sempre ed amorosamente avanti a Dio ed agli uomini, perché Iddio parla a chi veramente tiene il suo cuore umile dinanzi a lui e l’arricchisce dei suoi doni”.⁴¹

Alle sorelle Campanile, Padre Pio aggiunge la povertà nello spirito come una dimensione dell’umiltà richiesta per far bene la meditazione: “la ragione vera per cui non trovi, o meglio non sempre riesci a far bene la tua meditazione (e che), io la rinvengo in questo e non mi sbaglio. Tu ti accosti a meditare con una certa speciale alterazione congiunta con una grande ansietà di trovare qualche oggetto che possa far rimanere contento e consolato il tuo spirito; e questo basta per far che tu non trovi mai quel che cerchi e non posi la tua mente nella verità che mediti ed il tuo cuore vuoto di affetti. Figlia mia, sappi che quando uno cerca con gran fretta ed avidità una cosa perduta, la toccherà con le mani, la vedrà con gli occhi cento volte, e non se ne accorgerà mai”.⁴²

Terza parola: “Chiedete a Dio la grazia di far bene l’orazione mentale”

Una volta che uno si mette alla presenza di Dio con fede, umiltà e povertà, Padre Pio suggerisce a Maria Gargani di fare una preghiera per la grazia della preghiera: “Chiedete a Dio la grazia di far bene l’orazione mentale che state per fare, per ricavare quel frutto che Iddio vuole che voi ne ricaviate”.⁴³ Lo stesso ha

³⁵ *Epistolario III*, 63-64.

³⁶ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2705.

³⁷ *Epistolario III*, 59.

³⁸ *Epistolario II*, 130.

³⁹ *Epistolario III*, 981.

⁴⁰ *Ibid.*, 250.

⁴¹ *Ibid.*, 979-80.

⁴² *Ibid.*, 98.

⁴³ *Ibid.*, 250.



detto alla Cerase: “supplicatelo che lui stesso si faccia guida della vostra mente, si degni di parlarvi al cuore e muovere egli stesso la vostra volontà”.⁴⁴

Questa preghiera è l'umiltà in atto! Come afferma San Paolo, noi “non sappiamo infatti come pregare” (Rm 8,26) e per questo abbiamo bisogno d'invocare la grazia, o meglio, il dono dello Spirito Santo che “viene in aiuto alla nostra debolezza” (Rm 8,26). Senza l'aiuto dello Spirito Santo, la Scrittura resterebbe una lettera morta ed è per questo che il Concilio insiste che “la Sacra Scrittura [deve] essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta”.⁴⁵

Quarta parola: “Unicamente per piacerli e per dargli gusto”

Durante il corso della meditazione, Padre Pio suggerisce a Raffaolina Cerase, è bene rinnovare la ragione per cui medita: “Conviene ancora che vi protestiate dinanzi al Signore prima di cominciare la lettura, e rinnovarla di tanto in tanto nel corso che va fatta tale lettura, che voi non la fate per studio e per pascere la vostra curiosità, ma unicamente per piacerli e per dargli gusto”.⁴⁶

Che sapienza amorosa ci offre il padre! Nella preghiera non siamo noi al centro ma Dio! Ci mettiamo in ascolto di Dio per dargli il piacere di parlarci. “Questo significa servire Iddio ed amarlo per amor di lui stesso”.⁴⁷ Soltanto chi conosce Dio personalmente può parlare di lui in questo modo. Un contemporaneo di Padre Pio, San Giorgio Preca, diceva che l'ascolto della Parola di Dio è l'ascolto della “voce dell'Amato”.

Quinta parola: “Raccomandatevi all'intercessione della santissima Vergine, nonché a tutta la corte celeste”

Padre Pio invita Maria Gargani a meditare insieme e con l'aiuto della comunità celeste: “Infine raccomandatevi all'intercessione della santissima Vergine, nonché a tutta la corte celeste affinché vi aiutino a ben meditare ed a tener lontano da voi ogni distrazione o tentazione”.⁴⁸ Questa non è una semplice richiesta alla Madonna e ai santi ma rivela un atteggiamento cristiano molto profondo.

Il cristiano non ascolta la voce di Dio da solo ma nella comunità perché “la Bibbia è stata scritta dal Popolo di Dio e per il Popolo di Dio, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Solo in questa comunione col Popolo di Dio possiamo realmente entrare con il ‘noi’ nel nucleo della verità che Dio stesso ci vuol dire”.⁴⁹ Ora che lui stesso fa parte di questa corte celeste, possiamo invocare anche l'intercessione di Padre Pio per ottenerci questa grazia: la grazia dell'ascolto della voce dello Sposo.

Sesta parola: “Entrerete alla meditazione propriamente”

“Ciò fatto, entrerete alla meditazione propriamente detta la quale deve aggirarsi su quel punto che avete in principio preparato e proposto”.⁵⁰ Ispirandosi a San Bernardo, Padre Pio suggerisce a Raffaolina Cerase di fare la meditazione propria adottando quel metodo fatto da quattro gradini che chiamiamo la *lectio divina*: la *lectio* (lezione), la *meditatio* (meditazione), l'*oratio* (orazione) e la *contemplatio* (contemplazione).

Seguendo San Bernardo, Padre Pio spiega questi quattro gradini della *Lectio Divina* con tre immagini. La prima è una parola di Gesù: “Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto” (Mt 7,7). Scrive il padre: “Con la lezione della sacra Scrittura e degli altri libri santi e devoti si cerca Iddio; con la meditazione si trova,

⁴⁴ *Epistolario* II, 130.

⁴⁵ Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, 12.

⁴⁶ *Epistolario* II, 130.

⁴⁷ *Ibid.*, 129.

⁴⁸ *Epistolario* III, 250.

⁴⁹ Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 30.

⁵⁰ *Epistolario* III, 250.



con l'orazione si bussa al di lui cuore e con la contemplazione si entra nel teatro delle divine bellezze, aperto dalla lezione, meditazione ed orazione, agli sguardi della nostra mente".⁵¹

La seconda immagine è il cibo: "La lezione... è quasi il cibo spirituale applicato al palato dell'anima, la meditazione la mastica coi suoi discorsi, l'orazione ne prova il sapore; e la contemplazione è l'istessa dolcezza di questo cibo di spirito che ristora tutta l'anima e la conforta".⁵²

La terza è l'immagine del legno: "La lezione si ferma nella corteccia di ciò che si legge; la meditazione ne penetra il midollo; l'orazione ne va in cerca colle sue dimande; la contemplazione se ne diletta come di cosa che già possiede".⁵³

A questo punto, possiamo anche farci illuminare da Benedetto XVI che spiega questa lettura orante della sacra Scrittura (la *Lectio Divina*) in questo modo: "essa si apre con la lettura (*lectio*) del testo, che provoca la domanda circa una conoscenza autentica del suo contenuto: *che cosa dice il testo biblico in sé?* Senza questo momento si rischia che il testo diventi solo un pretesto per non uscire mai dai nostri pensieri. Segue, poi, la meditazione (*meditatio*) nella quale l'interrogativo è: *che cosa dice il testo biblico a noi?* Qui ciascuno personalmente, ma anche come realtà comunitaria, deve lasciarsi toccare e mettere in discussione, poiché non si tratta di considerare parole pronunciate nel passato, ma nel presente. Si giunge successivamente al momento della preghiera (*oratio*) che suppone la domanda: *che cosa diciamo noi al Signore in risposta alla sua Parola? La preghiera come richiesta, intercessione, ringraziamento e lode, è il primo modo con cui la Parola ci cambia*".⁵⁴ "Infine", continua Benedetto XVI, "la *lectio divina* si conclude con la contemplazione (*contemplatio*) durante la quale noi assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: *quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a noi il Signore?* San Paolo nella *Lettera ai Romani*, afferma: 'Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto' (12,2). La contemplazione, infatti, tende a creare in noi una visione sapienziale della realtà, secondo Dio, e a formare in noi 'il pensiero di Cristo' (1Cor 2,16). La Parola di Dio si presenta qui come criterio di discernimento: essa è 'viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore' (Eb 4,12).⁵⁵

Settima parola: "Si passi poi ai proponimenti"

Padre Pio scrive a Maria Gargani: "Meditato bene il soggetto in tutte le sue particolarità, si passi poi ai proponimenti. Prendete di mira di emendarvi di quel difetto che più vi impedisce di unirvi a Dio e che è causa di molti altri difetti e peccati. Proponete di esercitarvi in una tale e tale altra virtù ed allora arrestatevi, quando l'avete acquistata".⁵⁶

I proponimenti suggeriti dal padre rappresentano una collaborazione con lo Spirito Santo che vuole trasformare la nostra mentalità e il nostro essere in Gesù come lui stesso esorta Erminia Gargani: "Gesù è e sarà sempre tuo e nessuno te lo contrasterà. Non ti basta? Studia assiduamente Gesù Cristo, la sua divina dottrina e ricopia in te i suoi precarissimi esempi, di cui egli ci si porge a modello nella divina Scrittura".⁵⁷

Ottava parola: "Poi passerete a chiedere a Dio tutte quelle grazie e quegli aiuti di cui ne sentite bisogno"

⁵¹ *Epistolario* II, 143.

⁵² *Ibid.*

⁵³ *Epistolario* II, 143.

⁵⁴ Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 87.

⁵⁵ *Ibid.*

⁵⁶ *Epistolario* III, 250.

⁵⁷ *Ibid.*, 787.



In questo passo, Padre Pio suggerisce alla Beata Maria Gargani di “chiedere a Dio tutte quelle grazie e quegli aiuti di cui ne sentite bisogno. Raccomanderete al Signore tutti gli uomini, sia in generale che in particolare. Pregherete per il ristabilimento del regno di Dio, per la propagazione della fede, per l'esaltazione e per il trionfo della nostra santa madre, la Chiesa. Pregherete per i vivi; pregherete per i morti; pregherete per gl'infedeli e per gli eretici e per la conversione dei peccatori”.⁵⁸

Questa preghiera è richiesta sia per i propri bisogni e sia per quelli degli altri. In quanto per i propri bisogni, uno deve chiedere la grazia di vivere ciò che propone nella consapevolezza che, come ci ha detto Gesù nell'ultima cena, “senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5).

Quando uno espande la preghiera per i bisogni dell'altro e intercede per la Chiesa e il mondo, raggiunge l'apice della meditazione perché “la *lectio divina* non si conclude nella sua dinamica fino a quando non arriva all'azione (*actio*), che muove l'esistenza credente a farsi dono per gli altri nella carità”.⁵⁹ Pregare per gli altri è l'amore in ginocchio e quindi farsi un dono per gli altri. Questa preghiera caratterizzava la preghiera di Padre Pio ed è anche una caratteristica fondamentale dei Gruppi di Preghiera fondati da lui che sono “quella parte della sua opera che ‘bussa’ continuamente al cuore di Dio, come un esercito di intercessori e di riparatori, per ottenere le grazie necessarie alla Chiesa e al mondo”.⁶⁰

Nona parola: “Offrirete la vostra meditazione ed orazione, assieme all'offerta di tutta voi stessa”

“Fatto tutto questo, offrirete la vostra meditazione ed orazione, assieme all'offerta di tutta voi stessa, nonché di tutte quelle persone che a voi stanno più a cuore, offrirete, dico, tutto a Dio assieme ai meriti di Gesù e della sua e nostra Madre. E tutto questo l'offrirete per le mani di Maria santissima, dell'Angelo Custode, di san Giuseppe, ecc”.⁶¹

Con questa offerta, la meditazione raggiunge il suo vero scopo: l'unione con Dio. Un abbandono in Dio che comprende tutto ciò che uno è, possiede e gli è caro. Questo abbandono totale è il fondamento della pace nel cuore anche nei momenti più tempestosi della vita. È la fiducia dei figli adottivi del Padre che, nello Spirito Santo, partecipa nell'abbandono totale di Cristo al Padre: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23,46).

Decima parola: “Un breve esame del come vi siete diportata in detta meditazione”

Il decalogo di Padre Pio come guida per la meditazione chiude con “un breve esame del come vi siete diportata in detta meditazione; e, riconoscendovi difettosa vi umilierete davanti a Dio, chiedendone a lui perdono col proporvene l'emendazione”.⁶² Qui Padre Pio non tanto parla del contenuto della meditazione ma del nostro comportamento. Questa revisione dei nostri atteggiamenti durante la preghiera enfatizza un'altra volta che la meditazione non è un esercizio intellettuale ma un incontro col Signore e ci spinge a perfezionare nell'amore la nostra relazione con Dio.

TEMPO E PERSEVERANZA

Padre Pio suggeriva due tempi di meditazione: “Ora io, in quanto a detta meditazione, vi esorto a stabilirvi almeno due tempi al giorno, in cui vi ritirerete nel praticar questo esercizio. Procurerete di spendere possibilmente non meno di una mezz' ora per ciascuna volta. Procurerete che detti periodi di tempi, in

⁵⁸ Ibid., 250-51.

⁵⁹ Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 87.

⁶⁰ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al pellegrinaggio delle opere di San Pio da Pietrelcina* (14 ottobre 2006).

⁶¹ *Epistolario* III, 251.

⁶² Ibid.,



cui voi possiate meditare, siano possibilmente il mattino per prepararvi alla pugna ed alla sera per purificare l'anima vostra da ogni affetto terreno che in giornata si sia potuto attaccare ad essa".⁶³

Nello stesso tempo, come un esperto delle dinamiche umane, Padre Pio consiglia la pazienza in questo esercizio spirituale: "Abbi pazienza nel perseverare in questo santo esercizio del meditare e contentati di camminare a piccoli passi, finché abbia gambe per correre, o meglio ali per volare".⁶⁴

I GRUPPI DI PREGHIERA: AUTENTICHE SCUOLE DI PREGHIERA

Nuovi corsi d'acqua

Padre Pio aveva due certezze nella vita: la Sacra Scrittura e l'amore verso Gesù. Così afferma a Padre Agostino: "Io son tanto certo che la mia volontà ama questo tenerissimo sposo, che, dopo la sacra Scrittura, di nessun'altra cosa son tanto certo quanto di questo".⁶⁵

La Chiesa del Terzo Millennio, aspetta che i Gruppi di Preghiera fondati da Padre Pio si distinguano in questa certezza nella Parola di Dio che si manifesta nell'"arte della preghiera".⁶⁶ Se i Gruppi di Preghiera cresceranno nell'arte della meditazione, diventeranno nella Chiesa "autentiche 'scuole' di preghiera".⁶⁷ Occorre allora un'educazione continua alla meditazione nella scuola del padre fondatore - San Pio di Pietrelcina - vero maestro della preghiera.

Sulle orme di Padre Pio, i Gruppi di Preghiera sono chiamati a diventare come lui un "albero piantato lungo corsi d'acqua" (Sal 1,3), l'acqua della Parola di Dio e nello stesso tempo a diventare nuovi corsi d'acqua dove i cristiani possono imparare a pregare con la Parola di Dio. Padre Pio rivolge oggi queste sue parole ai membri dei questi corsi d'acqua: "non posso poi affatto... dispensarti dal meditare".⁶⁸

I sacerdoti nei Gruppi di Preghiera

Che cosa devono aspettare dai sacerdoti i membri dei Gruppi di Preghiera? Lo troviamo in quello che Padre Pio scrive a Graziella Pannullo: "I nostri padri non mancheranno di darvi il loro aiuto. Spesso verranno a spezzarvi il pane della Parola di Dio. Ed in ricompensa non richiediamo altro se non la vostra corrispondenza a Dio ed a S. Francesco, e la docilità degli impulsi della grazia".⁶⁹

Padre Pio ha voluto che nei Gruppi ci sia sempre la presenza d'un sacerdote che può spezzare il pane della Parola di Dio. Il fondatore ha capito bene la profondità del "vincolo tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti. Poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla Parola di Cristo (cf. Rm 10,17), l'invito che ne scaturisce è l'urgenza e l'importanza che i credenti devono riservare all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali".⁷⁰

La Domenica della Parola di Dio

I Gruppi di Preghiera sono chiamati a rispondere alla chiamata di Papa Francesco che con il motu proprio *Aperuit Illis* ha istituito *La Domenica della Parola di Dio* (la III Domenica del Tempo Ordinario). Lo scopo

⁶³ Ibid.

⁶⁴ *Epistolario* III, 981.

⁶⁵ *Epistolario* I, 419.

⁶⁶ San Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 32.

⁶⁷ Ibid., 33.

⁶⁸ *Epistolario* III, 979-80.

⁶⁹ Ibid., 1089.

⁷⁰ Francesco, *Aperuit Illis*, 7.



*Aiutatevi maggiormente colla lettura dei libri santi...
pascolo all'anima e di grande avanzamento nella via della perfezione*
Atti del 34° Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

è di avere “una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo”.⁷¹

Questa domenica deve spingere i Gruppi alla divulgazione della Parola di Dio e del *Decalogo dell’Arte dell’Ascolto di Padre Pio* come guida per la meditazione. Nel fare questo, Padre Pio chiede oggi a tutti i suoi figli e figlie spirituali: “Una cosa desidero da voi al riguardo sopra di ogni altra: la vostra ordinaria meditazione”.⁷²

⁷¹ Francesco, *Misericordia et misera*, 7.

⁷² *Epistolario* III, 63-64.